

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 183

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

MAURIZIO CREUSO

per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale; ovvero, in alternativa, di cui all'articolo 317 del codice penale
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; ovvero, in alternativa, concussione)

Trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

(CONSO)

il 28 giugno 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 28 giugno 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Padova, 21 giugno 1993

Il Pubblico Ministero, visti gli atti del fascicolo sopra indicato, nei confronti di CREUSO Maurizio ed altri, chiede l'autorizzazione a procedere, ai sensi degli articoli 68 della Costituzione, 343 e 344 codice di procedura penale, 111 decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 nei confronti di CREUSO MAURIZIO, nato a Boara Pisani (Rovigo) il 23 maggio 1943 e residente a Selvazzano, frazione Caselle (Padova), Senatore; sottoposto ad indagini in ordine al reato:

a) previsto e punito dall'articolo 319 del codice penale perchè, nella sua qualità di assessore della regione Veneto, concordava con i rappresentanti della Grassetto Costruzioni spa di Padova; della Hosp. Ital spa di Milano; della Bottacin Luigi & Renzo srl di Padova; della Bortolami & C. sas di Padova e della Siemens Elettra spa di Milano, riuniti temporaneamente in un'associazione di imprese per la partecipazione alla gara per appalto-concorso per la progettazione e realizzazione (ristrutturazione e costruzione in ampliamento) del Centro di cardiocirurgia dell'ospedale civile di Padova (cosiddetto Centro Gallucci), la corresponsione in proprio favore della somma pari al 5 per cento dell'importo dei lavori, per favorire - così compiendo un atto contrario ai doveri d'ufficio -, da parte dell'ULSS 21 di Padova, l'assegnazione alle citate imprese dei predetti lavori e, da parte della regione Veneto, il relativo finanziamento.

In Padova, tra il 1984 ed il 1987.

In alternativa:

b) previsto e punito dall'articolo 317 del codice penale, perchè, abusando della qualità e dei poteri di assessore della regione Veneto, costringeva i rappresentanti della Grassetto Costruzioni spa di Padova; della Hosp. Ital spa di Milano; della Bottacin Luigi & Renzo srl di Padova; della Bortolami & C. sas di Padova e della Siemens Elettra spa di Milano, riuniti temporaneamente in un'associazione di imprese per la partecipazione alla gara per appalto-concorso per la progettazione e realizzazione (ristrutturazione e costruzione in ampliamento) del Centro di cardiocirurgia dell'ospedale civile di Padova (cosiddetto Centro Gallucci), a promettergli (e consegnargli) la somma pari al 5 per cento dell'importo dei lavori, rappresentando loro che da lui dipendeva l'assegnazione del predetto appalto ovvero l'erogazione dei finanziamenti regionali ovvero la rimozione degli ostacoli procedurali ed amministrativi che avevano determinato una lunga sospensione dei lavori, subito

dopo la loro assegnazione e l'allestimento del relativo cantiere.

In Padova, tra il 1984 ed il 1987.

* * *

In data 21 agosto 1992 perveniva a questo Ufficio una lettera del presidente della spa OFFICINE GIUSEPPE SORDINA, nota impresa locale operante nel campo delle forniture ospedaliere, in cui si diceva che, in relazione alla realizzazione del Centro di Cardiochirurgia dell'ULSS 21 di Padova, un assessore regionale alla Sanità e «certi suoi amici padovani dell'ULSS» ne avevano tratto «tangibili benefici».

In data 3 marzo 1993 l'autore di quella missiva, Giuseppe SORDINA, veniva assunto ex articolo 362 del codice di procedura penale dallo scrivente Pubblico Ministero, ma egli continuava a rendere dichiarazioni generiche.

In data 14 aprile 1993 questo Pubblico Ministero, dopo aver accertato la composizione dell'associazione temporanea di imprese che aveva vinto l'appalto per la realizzazione di quell'opera, disponeva il sequestro della relativa documentazione amministrativa presso ciascuna impresa.

In data 21 maggio 1993 si presentava spontaneamente a questo Pubblico Ministero MAGRIN Domenico, coordinatore della filiale di Padova della SIEMENS spa, il quale dichiarava, in qualità di persona sottoposta alle indagini in relazione al reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale: «nel 1984 io ero - come lo sono ora - coordinatore della filiale di Padova della SIEMENS spa, società italiana, a capitale tedesco, con direzione generale a Milano, via F. Filzi n. 29.

In quello stesso anno io fui contattato dall'ing. PAVAN, allora presidente o amministratore delegato della GRASSETTO COSTRUZIONI spa, il quale mi propose un'associazione temporanea di imprese, in vista della partecipazione alla gara di appalto-concorso che l'ULS 21 di Padova aveva indetto per la ristrutturazione e costruzione in ampliamento del centro cardio-chirurgico dell'ospedale civile (cosiddetto centro GALLUCCI).

Io accettai di buon grado - ovviamente dopo avere avuto il benestare della direzione generale - e il raggruppamento fu effettuato tra la GRASSETTO COSTRUZIONI (capogruppo); la Hosp. Ital spa (successivamente acquistata dalla COGEFAR); BORTOLAMI & C. IMPIANTI TECNICI di Nerio e Lino BORTOLAMI sas; SIEMENS ELETTRA spa (allora era quella la nostra ragione sociale) e BOTTACIN LUIGI E RENZO srl.

Questo raggruppamento risultò vincitore dell'appalto, che gli fu assegnato il 12 novembre 1985. Non ho alcun motivo per dubitare della legittimità di esso.

Per quanto ci concerne, noi abbiamo eseguito opere di impiantistica elettrica per un valore di 700 milioni di lire, così ridotto rispetto all'originaria offerta, che era stata di circa 800 milioni.

Ricordo a tal proposito che, nella fase di definizione della nostra offerta, l'ing. PAVAN ci sollecitò il maggior ribasso possibile per avere più *chances* per l'acquisizione dell'appalto.

Il 19 giugno 1986 fu dato inizio ai lavori, con la consegna degli stessi.

Questi, però, furono sospesi appena una settimana dopo, il 23 giugno 1986, assumendosi da parte dell'ULS committente problemi di ordine finanziario e tecnico, cioè relativi, da una parte, alla necessità di ottenere dalla regione Veneto ulteriori finanziamenti e, dall'altra parte, di ottenere da parte del professor GALLUCCI il definitivo *placet* al progetto.

Sta di fatto che detta sospensione durò a lungo, esattamente sino al 18 gennaio 1988, data in cui l'USL 21 concesse anche una proroga, per la consegna dei lavori, di 370 giorni, lavori poi terminati e consegnati il 3 gennaio 1990.

All'inizio del 1987, io fui convocato dall'ingegnere PAVAN, che con maniere assai signorili, ma altrettanto ferme, mi disse che bisognava pagare una somma pari al 5 per cento del valore dei lavori da ciascuna impresa acquisiti, affinché gli stessi potessero proseguire, pena difficoltà di ordine amministrativo - a cominciare da indefiniti ritardi della ripresa dei lavori -

quali anche ritardi nei pagamenti dovutici e difficoltà di ordine tecnico, quali contestazioni dei lavori, mancata accettazione di determinati materiali, eccetera.

L'ingegnere PAVAN mi disse anche che questa somma era destinata ai dorotei locali e che al versamento dell'indicata percentuale era chiamata ciascuna impresa del raggruppamento.

Io diedi una risposta interlocutoria, dicendo che avrei dovuto ottenere la relativa autorizzazione da parte della direzione generale di Milano. Tuttavia, non mancai di esprimere a PAVAN le mie proteste, tenuto anche conto dell'esiguità dei lavori assegnatici e dell'eseguità del nostro utile, visto il ribasso apportato alla nostra offerta.

Mi recai a Milano e quivi parlai con il direttore generale finanziario-amministrativo della nostra società, signor HUFNAGEL Gunther (in pensione da poco tempo e residente a Monaco di Baviera), il quale inizialmente mi richiese di rincontrare PAVAN per verificare la reale necessità del richiesto pagamento, per cercare di evitarlo.

Riparlai con PAVAN, ma lo trovai irremovibile e perentorio nell'affermare la necessità del pagamento.

In questa occasione egli mi fece presente che il nostro diniego avrebbe messo in difficoltà il raggruppamento, poichè le altre imprese o avevano già pagato o comunque avevano dato il loro assenso a siffatti pagamenti, e compromesso i successivi rapporti tra noi e la GRASSETTO.

Preso atto di ciò ne riparlai a Milano con HUFNAGEL. Egli accettò, il che, secondo me gli competeva in via esclusiva, e mi assicurò l'invio del denaro in contanti, in plico chiuso, attraverso i nostri corrieri privati.

Quando io riferii ciò all'ingegnere PAVAN, questi mi disse che avrei dovuto consegnare il denaro (35 milioni) al dottore CREUSO Maurizio, allora assessore o consigliere regionale, in via S. Lucia, a Padova.

Io già conoscevo CREUSO per averlo incontrato più volte in occasione di feste ASSISTAL (Associazione installatori elettrici e termotecnici) ed in varie manifestazioni pubbliche (inaugurazioni, mostre, ecc.).

Quando, verso l'autunno 1987, mi pervenne il denaro anzidetto, io lo recapitai personalmente al dottor CREUSO e glielo consegnai a mano nel suo ufficio di via S. Lucia.

Egli prese la busta che lo conteneva, dopo che io gli avevo detto espressamente che si trattava della quota SIEMENS per cardio-chirurgia, e senza aggiungere alcuna parola mi salutò e mi congedò.

A domanda risponde: non so chi fosse l'interlocutore USL rispetto a questo appalto. Tutti i contatti con l'USL li tenne la GRASSETTO in via esclusiva.

A domanda risponde: presidente ed amministratore delegato della SIEMENS era all'epoca il dottor Raffaele DURANTE. Egli è l'attuale presidente della società.

Produco un mio biglietto da visita e un appunto informale dell'organigramma della società».

Le dichiarazioni testè trascritte sono state sostanzialmente confermate da Sergio PAVAN, all'epoca dei fatti Presidente della Grassetto Costruzioni spa, il quale, interrogato in data 18 giugno 1993 in qualità di persona sottoposta alle indagini in relazione agli articoli 319 e 321 del codice penale, ha - tra l'altro - affermato: «... effettivamente vi è stata da parte delle imprese associate una illecita dazione di denaro al dottor CREUSO, che allora doveva essere l'assessore regionale alla Sanità».

«... Non ho alcun motivo per dubitare che essa sia stata del 5 per cento sul valore dell'appalto, come dichiarato dall'ingegner MAGRIN».

«Per quanto concerne CREUSO, io ho saputo che era lui il richiedente ed il destinatario di questi denari privi di causa lecita».

* * *

Questi elementi, sinteticamente riportati, fondano la richiesta di autorizzazione a procedere.

Ovviamente, solo lo sviluppo delle indagini, che dovranno essere svolte, anche attraverso una precisa ricostruzione dell'iter burocratico-amministrativo dell'appalto-concorso *de quo*, potrà consentire di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

valutare con maggiore esattezza la configurazione giuridica dei fatti oggetto dell'accusa.

Si allegano in quadruplice copia conforme all'originale gli atti d'indagine contenenti gli elementi su cui si fonda la richiesta.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Carmelo RUBERTO)

Il Procuratore della Repubblica f.f.
(F.to dr. Antonino CAPPELLERI)